



# Insieme

A cura della

**Parrocchia S. Maria delle Grazie - Grazia - Milazzo**

N° 6 - Aprile 2007 - La Pasqua

**C**ari lettori,

la nuova versione del giornalino Parrocchiale "Insieme" ha compiuto un anno. Nel Marzo 2006, infatti, usciva il primo numero di questo periodico, che il parroco ha affidato al **Gruppo Giovani**, che ne cura la scelta delle tematiche da affrontare, la raccolta degli articoli e la loro correzione, ed infine la pubblicazione. Abbiamo accolto con entusiasmo questo impegno, e nel giro di un anno siamo riusciti a pubblicare **sei** numeri. Speriamo siano stati di vostro gradimento i temi affrontati, le notizie fornitevi, e gli spunti di riflessione che di volta in volta, grazie al contributo di chi scrive, contiamo di proporvi.

Siamo sempre a vostra disposizione, per accogliere suggerimenti e critiche, ma soprattutto i vostri articoli o vignette. Siete **TUTTI** invitati a condividere con i parrocchiani, attraverso questo strumento, i vostri pensieri e le vostre riflessioni. A tal proposito, vi ricordiamo che **non è obbligatorio** seguire fedelmente la tematica principale che di volta in volta scegliamo di affrontare. Sentitevi **liberi** di scrivere tutto ciò che riteniate possa essere utile far conoscere al resto della comunità parrocchiale.

All'interno di questo numero troverete un calendario di appuntamenti liturgici, che vi invitiamo a consultare e conservare, relativo al periodo della Settimana Santa e dei festeggiamenti della Pasqua, con gli orari delle Sante Messe e funzioni, comprese quelle che si terranno nella chiesa Madonna del Boschetto, in contrada Parco.

Cogliamo l'occasione per porgervi i sinceri auguri di una serena e gioiosa Pasqua, all'insegna del Cristo Risorto.

**P. D.**

*Oggi tutto si riempie di luce; tutto il creato celebra la risurrezione di Cristo. Risorgendo dal sepolcro, come aveva predetto, Gesù ci ha donato la vita eterna e la grande misericordia.*

*Destandoci al primo albeggiare, inneggiamo al Signore e vedremo Cristo, sole di giustizia, che per tutti fa sorgere la vita. Ieri con te sono stato sepolto, o Cristo; oggi risorgo con te che risorgi, glorificami tu, o Salvatore, insieme con te nel tuo regno.*

**(Giovanni Damasceno,  
Canone della Pasqua)**



Pasqua: apice gioioso di un lungo e torturato cammino del Figlio di Dio.

Periodo di **grande riflessione** per tutti noi, noi uomini, noi "uccisori". Uccisori della Verità, del Redentore, della nostra stessa Salvezza.

In questa occasione si ripercorrono i momenti della Passione del Messia, le Sue azioni, il Suo Verbo. Ogni frammento della Sua Parola costituisce una fonte di Verità, di insegnamento, di Amore vero, incondizionato e caritatevole.

2007 anni fa è apparsa all'umanità questa figura di Amore assoluto, sublime, tanto da non essere stato neanche compreso, fin da subito, da noi uomini. Ha beneficiato gli umili e resi beati i puri di cuore ma, ancor più, ha **amato i bruti e perdonato i peccatori**. Fino alla fine ha concesso il suo perdono, persino nei confronti di coloro che l'avevano flagellato ed inchiodato in croce.

Mi chiedo: quanta sofferenza, Gesù? Quanta **solitudine** se sei arrivato a implorare il tuo stesso Padre: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?" Quanto male siamo stati capaci di farTi noi tutti, in tanti, a Te, unico uomo? Tradimenti, umiliazioni, flagelli, dolore carnale ma soprattutto spirituale. Quale e quanto dolore hai do-

vuto patire, in virtù del tuo Amore per noi?

Ed altrettanto mi chiedo: quanto noi, pur ritenendoci cristiani, abbiamo davvero capito il significato della Tua venuta, del Tuo patire, della Tua Carità? Quante volte riflettiamo su tutto ciò che hai dovuto subire, quando ci lamentiamo di una sciocca condizione, di un piccolo dolore o di qualsiasi altra difficoltà possa capitarci?



Chi ci dice che Dio non voglia proprio questo da noi? Che impariamo ad accettare il dolore, che capiamo ciò che **per noi** ha patito Suo Figlio, che apprendiamo dunque la carità, tramite il dolore le gioie della vita, tramite la sofferenza il vissuto di Gesù e l'avvicinarsi alla sua figura? Non molto tempo fa lessi un libro intitolato "Perché Signore? - Il segreto del dolore nascosto nei secoli", di Carlo Carretto; alludeva proprio a questa considerazione dicendo che "chi soffre, è destinato ad amare ancora di più".

Chi ci dice che Dio non voglia che sperimentiamo la sofferenza per comprendere

ancor meglio il messaggio che Gesù ha diffuso? Nonostante le sue sofferenze e patimenti, in virtù dell'amore eterno che Egli rappresenta, dopo il nostro abbandono e la nostra uccisione ci dà un'ulteriore possibilità di Salvezza, di redenzione per i pentiti e per i riconoscenti: Egli risorge e fa sì che il messaggio continui e si tramandi di generazione in generazione, con la possibilità di salvezza per coloro che scelgono di rimanere in Dio e darsi a Lui.

Diceva Kierkegaard (filosofo esistenzialista): nella vita la categoria fondamentale è la possibilità, la scelta che l'uomo può fare o meno. Dio è stato grande anche in questo, perché nella sua Giustizia e Verità, ha lasciato l'uomo libero di decidere autonomamente.

La Risurrezione di Cristo rappresenta il momento gioioso di questa festività, la vittoria di Gesù sul peccato e la possibilità di salvezza per l'uomo. Festeggiamo con gioia e comunione, riflettendo quotidianamente su ciò che è stato, prendendoci cura di ciò che è indispensabile per i nostri animi, con meno consumismo e falsi valori, con un pensiero rivolto a chi ha bisogno. Buona Pasqua a tutti!

**Veronica**

Con questa frase due angeli accolgono le donne recatesi al sepolcro. **Gesù è vivo!** La sua non è una **rinascita**, poiché Egli non viene generato una seconda volta; non è una **reincarnazione**, poiché corpo e spirito rimangono i medesimi. La Sua è bensì una **Risurrezione**, un risveglio dalla morte.

E ciò a cui va incontro Gesù è anticipazione di ciò che è riservato a ciascuno di noi: come Cristo, ogni singolo uomo conoscerà la morte, e dopo di essa il risveglio a vita nuova.

La morte, **voluta** dall'uomo mediante il peccato, attraverso Gesù viene sconfitta, primizia della vittoria finale di Cristo sulle tenebre del Male. La Risurrezione diventa quindi un caposaldo fondamentale della nostra fede, come ci ricorda l'apostolo Paolo: *Se Cristo non fosse risorto vana è la nostra predicazione e vana è la nostra fede (I Cor 15, 14).*

Con la Risurrezione la morte acquista il significato di "passaggio", non di fine o annientamento della vita. E' un passaggio ad una vita senz'altro nuova, ma in continuità con quella precedente. Ciascun individuo risorto ha un suo passato, un suo bagaglio di opere (buone o cattive),

che ne determinano il proprio futuro. A ciascun uomo sono infatti proposte una Risurrezione beatifica di salvezza, ed una Risurrezione di condanna e di dannazione. Sta all'uomo scegliere, mediante il proprio cammino terreno e la propria condotta di vita, a quale Risurrezione prendere parte.



La Risurrezione implica una tappa precedente, obbligatoria: la morte, e quindi la sofferenza. Gesù stesso ci indica la via della croce, e ci insegna ad accettare sofferenze e dolori. E lo fa non solo con le parole, ma subendo su di sé gli insulti, gli sputi, le percosse, i chiodi nella carne, e perdonando dal suo patibolo i suoi aguzzini.

La via verso una Risurrezione di salvezza è quindi segnata dalla croce, ed è una

via tortuosa, nella quale è facile essere tentati ad abbandonarla. **Pregate per non cadere in tentazione (Mt 26,41)**; ecco, Gesù ci fornisce uno strumento valido per rimanere fedeli alla croce: **la preghiera**. Ed anche in questo caso è Lui che per primo si fa modello per noi: Egli è tentato nel deserto, è tentato nel Getsemani, e persino sulla croce (*Se è il Re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli credremo... Mt 27, 42*), ma si rifugia nella preghiera per rimanere fedele al Padre.

E' attraverso dunque le piaghe del Cristo che si impara il rispetto della vita, in qualsiasi condizione essa si realizzi, anche la più disperata; è attraverso il Cristo che vince le tentazioni, che si impara a resistere al Male attraverso la preghiera; è attraverso il Figlio di Dio crocifisso che implora il perdono per i suoi uccisori, che si impara a non condannare ma a perdonare. E' dunque Gesù la lampada che illumina i nostri passi sul sentiero che porta alla Risurrezione beatifica.

**Paolo**

## Funzioni Liturgiche della SETTIMANA SANTA

Anno pastorale 2007

### 1 Aprile - *Domenica delle Palme*

**Ore 10,15:** Raduno nello spiazzale antistante le case popolari di Via Pirandello (palazzine bianche) e benedizione dei ramoscelli. Processione e S. Messa nella sala parrocchiale.

**Ore 18,30:** S. Messa.



### 5 Aprile - *Giovedì Santo*

**Ore 19,00:** Santa Messa nel ricordo della Cena del Signore e rito della lavanda dei piedi. Reposizione di Gesù Eucaristico, visita e adorazione fino alle 24,00.



### 6 Aprile - *Venerdì Santo*

**Ore 9,30:** Recita comunitaria delle Lodi mattutine.

**Ore 16,00:** Commemorazione della passione e della morte di Gesù. Adorazione della Croce.

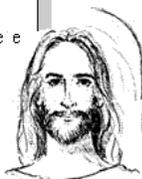


### 7 Aprile - *Sabato Santo*

**Ore 23,15:** Inizio della Veglia Pasquale e *S. Messa di Risurrezione*

**8 APRILE:**  
*Domenica di PASQUA*

**Ore 11,00 e 18,30:** SS. MESSE



### Orari delle Celebrazioni nella Chiesa *Madonna del Boschetto*

**1 Aprile** - Ore 9,00:

Benedizione dei ramoscelli nello spiazzale delle ex-scuole e S. Messa solenne con canti.

**8 Aprile** - *Domenica di PASQUA*

**Ore 9,00:** S. Messa con canti corali

### \* Domenica 1 Aprile:

Pesca di beneficenza  
a cura del Volontariato Caritas  
nella sala parrocchiale

### Domenica 15 Aprile:

**Ore 18,30:** Conferimento del Sacramento della Cresima

*Lo Spirito  
del Risorto  
ci rigeneri  
nel cuore  
e nella vita.*

**Buona Pasqua!**



*(Il parroco)*

Nell'ultimo Festival della canzone Italiana di Sanremo, sono state proposte alcune canzoni cosiddette "impegnate", che affrontano cioè alcune tematiche sociali importanti.

Vi proponiamo di seguito alcune riflessioni su quattro canzoni: *Ti regalerò una rosa* (S. Cristicchi), *Pensa* (F. Moro), *Nel perdono* (Al Bano), *Canzone fra le guerre* (A. Ruggiero).

### "TI REGALERO' UNA ROSA"

"Ti regalerò una rosa" di Simone Cristicchi, è la canzone che quest'anno si è aggiudicata, a mio avviso meritatamente, la vittoria del 57° Festival di Sanremo. Si tratta di una struggente lettera scritta e mai inviata da Antonio, un paziente ricoverato "per 40 anni dentro un manicomio", che mette in luce sentimenti, sensazioni, disagi appartenenti al mondo della malattia mentale.

"Punti di domanda senza frase", "astronauti che non tornano alla base", "apostoli di un Dio che non li vuole", sono queste le poetiche e metaforiche parole, ma che allo stesso tempo suonano aspre e dure, con cui vengono descritti i cosiddetti "matti", ancora oggi sottoposti ad essere vittime dell'emarginazione, dell'indifferenza e dello stigma sociale.

In questa canzone il dramma di Antonio rappresenta il dramma di tanti altri malati di mente, che oltre a fare i conti con le problematiche connesse alle loro patologie, si trovano a combattere contro uno dei più gravi sintomi: **la solitudine**. Spiega Antonio: "La mia patologia è che son rimasto solo"... infatti, purtroppo, di fronte a persone afflitte da disagi psichiatrici la socie-

tà tende ad isolarle, a mostrarsi indifferente, relegandole in apposite case di cura, privandoli di qualsiasi contatto con la società esterna, riducendoli a semplici numeri di "cartelle cliniche stipate negli archivi".

Con l'introduzione della legge 180, promossa nel 1978 dall'illustre psichiatra Franco Basaglia, e la conseguente chiusura dei manicomi, s'è in qualche modo cercato di fare un passo in avanti, promuovendo centri assistenziali di riabilitazione e di inserimento sociale e lavorativo, per combattere lo stigma sociale e restituire dignità ai malati di mente. Ma in pratica tutto questo appare ancora una prospettiva molto lontana. Dalla passata condizione di macromanicomio, sembra essere passati a quella di micromanicomio, in quando permane un atteggiamento di rinuncia e di indifferenza nei confronti del paziente psichiatrico. Ma ciò che non si è ancora in grado di capire è che "i matti", nella loro complessità e nelle loro difficoltà, sono persone dotate una grande profondità e purezza di sentimenti, sono persone bisognose di considerazione, di affetto, e non solo di cure farmacologiche o psicologiche. Perché nessuno psico-farmaco, nessun intervento riabilitativo è in grado di restituirgli quello che è il diritto

universale della dignità umana, dignità che viene loro sottratta e a volte anche calpestata proprio da una società che tende a ghettizzarli e a considerarli "spazzatura".

"Misurate le distanze e guardate tra me e voi... chi è più pericoloso?" scrive Antonio... e si tratta di un interrogativo lecito, che ognuno di noi dovrebbe porsi, vivendo soprattutto in una società come la nostra, in cui ogni giorno si assiste a folli tragedie, a stragi familiari, a inutili guerre e atti di violenze da parte delle cosiddette "persone normali".

Nella mia esperienza personale, grazie agli studi che ho intrapreso, mi capita spesso di avere a che fare con persone affette da patologie psichiatriche, e devo ammettere che si tratta di un'esperienza davvero edificante, perché spesso e volentieri, sono loro che trasmettono qualcosa a me, con un semplice gesto o con un limpido sorriso.

Mi auguro davvero che questa canzone, che ha riscosso così tanto successo, possa penetrare nella profondità dei cuori della gente, e possa in qualche modo sensibilizzare le coscienze di ognuno di noi nei confronti delle tante persone che come Antonio vivono ai margini della società.

**Alicia**

## “PENSA”

“Ci sono stati uomini insostituibili perché hanno denunciato il più corrotto dei sistemi troppo spesso ignorato”... Queste le parole di esordio della canzone vincitrice di Sanremo nella sezione Giovani, *Pensa* di Fabrizio Moro, vincitrice anche del premio della critica; canzone dal testo impegnato, dedicata ai magistrati Falcone e Borsellino, “uomini che passo dopo passo hanno lasciato un segno, con coraggio e con impegno, con dedizione, contro un’istituzione organizzata, *Cosa Nostra*”. Un messaggio forte, quello lanciato da Moro in questa canzone che denuncia uno dei mali più gravi che affligge la nostra terra, la nostra Sicilia, un’isola di “tante meraviglie, limoni e conchiglie”. Già, perché è ormai nota l’etichetta incollata alla nostra bellissima regione. Ancora mi rammarica ricordare i miei viaggi all’estero, durante i quali non appena mi si chiedeva da dove venissi, la reazione era sempre uguale: “Ah? Sicilia? Mafia!” Perché è questa l’immagine che si veicola anche nei paesi stranieri: una terra così ricca di bellezze naturali e artistiche, di storia e di tradizioni, eppure piagata irrimediabilmente da un cancro difficile da estirpare. Difficile da estirpare perché protetto

dall’omertà, “da una generazione costretta a non guardare, a parlare a bassa voce a spegnere la luce, a commentare in pace ogni pallottola nell’aria ogni cadavere in un fosso”. A tal proposito Moro ci ricorda che “è nostra... la libertà di dire che gli occhi sono fatti per guardare, la bocca per parlare, le orecchie ascoltano...”. Eppure ci sono stati uomini, come Falcone e Borsellino, che hanno offerto la loro stessa vita per difendere un ideale, e “hanno continuato, nonostante intorno fosse tutto bruciato”. Due magistrati che hanno persino sacrificato i loro affetti, la loro famiglia, ed hanno avuto il coraggio di dire BASTA!



Poche le persone che sanno prendere esempio dal loro operato, perché siamo sempre pronti a nasconderci dietro la solita frase: “Ma io cosa posso farci?”. Eppure tutti potremmo dare il nostro contributo, nel nostro piccolo, perché “gli uomini passano e passa una canzone, ma nessuno potrà fermare mai la convinzione che la giustizia no... non è solo un’illusione!”. Vorrei concludere semplicemente ricordando il ritornello

della canzone, duro monito e consiglio da tenere sempre vivo nei nostri pensieri: **“Pensa, prima di sparare, pensa prima di dire, di giudicare, pensa che puoi decidere tu; resta un attimo soltanto, un attimo di più, con la testa tra le mani. PENSA!”**

Stefania

## “NEL PERDONO”

“Nel perdono spera anche tu / che quel cielo non si macchi più / è la vita che aspetta te / in piedi, coraggio, salutiamo il re”

Con questo ritornello si conclude la canzone di Al Bano Carrisi “Nel perdono” presentata all’ultimo Festival di San Remo, edizione 2007. È un ritornello che mi ha particolarmente colpito perché, a mio avviso, lancia un preciso messaggio: non si può vivere con l’odio nel cuore, non ci si deve abbattere se qualcuno ci ha fatto del male e soprattutto non si deve rispondere con altra violenza ma si deve trovare il coraggio di perdonare.

E quale occasione migliore della Pasqua, che ci apprestiamo a celebrare, dobbiamo aspettare per convertire i nostri cuori e aprirli al perdono? A volte ci può sembrare impossibile riuscire a dimen-

ticare il male subito, ma, se vogliamo seguire veramente Gesù, dobbiamo sforzarci di mettere in pratica la frase che spesso rivolgiamo solo meccanicamente al Padre Celeste “rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori” cioè “perdonaci, *come* noi perdoniamo chi ci ha fatto del male”.

Non spetta a noi farci giustizia, anche quando veniamo profondamente feriti. Il perdono ci rende liberi, e ci consente di continuare a vivere serenamente.



“*Nel perdono Salutiamo il re*”. Mi piace vedere nel “re”citato da Al Bano il “nostro Re, il Re dei Re”. Gesù ci ha dato l’esempio più grande: ha perdonato e continua a perdonare i suoi crocifissori. E allora, quando ci viene difficile dimenticare tutto e perdonare, chiediamo a Lui

di darci la forza che a noi manca per vivere in pace con noi stessi e con i nostri fratelli. Solo nel perdono, come ci invita a fare Al Bano, e senza astio o risentimenti nel cuore, possiamo vivere intensamente la Pasqua e risorgere a vita nuova insieme al nostro Re.

**Gioacchina**

### CANZONE FRA LE GUERRE

“...*L’umanità ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stessa...*”

...Già, questa proclamazione della Dichiarazione dei diritti dell’infanzia dovrebbe fornire protezione agli almeno 300.000 bambini che combattono in una delle tante guerre che insanguinano il mondo, invece non è così, anzi centinaia di migliaia sono quelli che potrebbero, in ogni momento, essere arruolati - non volontariamente - in vari eserciti o in qualche gruppo armato.

Antonella Ruggiero ha voluto quest’anno avvicinarci a questa triste tematica attraverso la presentazione a Sanremo di una canzone (*Canzone fra le guerre*) che speriamo si diffonda oltre il pubblico

Sanremese... e arrivi a quel Mondo dei grandi noncurante della brutalità con cui spesso vengono trattati questi bambini.

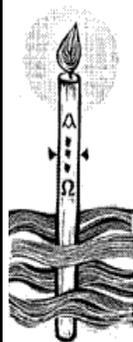
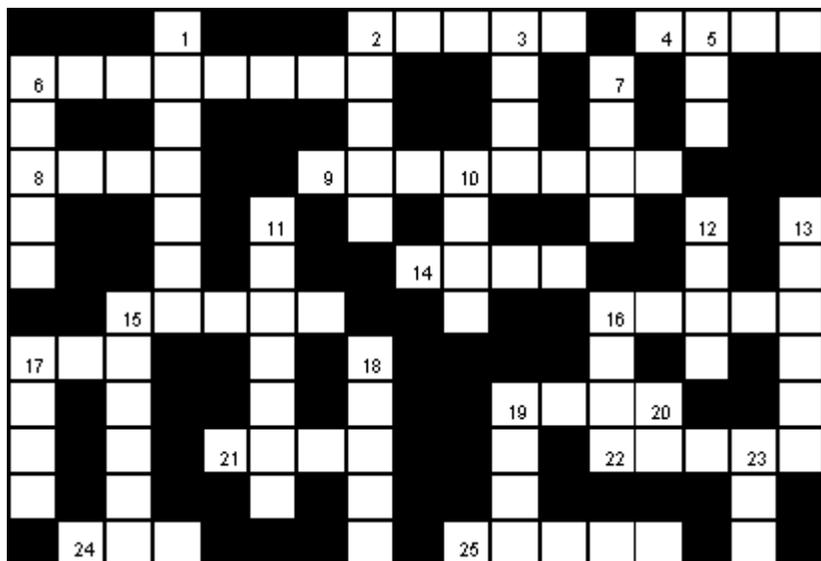
Piccoli che non hanno libertà e dignità ed il cui tentativo di fuga viene punito con la prigione. Oltre al rischio ovvio di morire o di essere feriti in modo grave durante i combattimenti, la fase di crescita li rende particolarmente vulnerabili ai rigori della vita militare.



Il poco conto in cui sono tenuti fa sì che siano malnutriti e che soffrano di infezioni di ogni tipo a causa delle pessime condizioni igieniche.

Probabilmente “Canzone fra le guerre”, avrà arricchito una manifestazione di fiori, critiche e mondanità, con quella che potrebbe essere la voce di piccoli indifesi MA... proviamo davvero a fuggire via da questo scenario di interessi, bombe e crudeltà, e donare loro un po’ di pace e libertà..

**Eleonora**



**ORIZZONTALI**

2. Ha per simbolo il "leone" 4. In Chiesa c'è quello "pasquale" 6. E' il "giorno del Signore" 8. Cade a fiocchi 9. Il discepolo che Gesù amava 14. Quello degli "ulivi" a Gerusalemme 15. Li lavò Gesù il Giovedì santo 16. La Domenica prima di Pasqua 17. Successivamente 19. E' sangue di Gesù 21. La scritta sulla croce 22. Il secondo libro della Bibbia 24. Fabbricò l'Arca 25. Dio lo è di Gesù

**VERTICALI**

1. E' "santo" il giorno in cui muore Gesù 2. Piange ai piedi della croce 3. L'ultima del Giovedì Santo 5. La prima donna 6. L'autore della Divina Commedia 7. Lo è quello liturgico 10. Contrario di falso 11. Il "buon ....." crocifisso accanto a Gesù 12. Opposto al bene 13. Rinnegò Gesù 15. Se ne lavò le mani 16. E' il corpo di Gesù 17. Il successore di Pietro 18. Ne era piena la corona di Gesù 19. Gesù la dona sulla croce 20. Mosè al "centro" 23. E' amore



**Parrocchia  
Santa Maria delle Grazie**

Milazzo

[www.parrocchiagrazia.it](http://www.parrocchiagrazia.it)

Redazione  
a cura del  
Gruppo  
Giovani